

Letta deve fare i conti con le coperture. Più facile eliminare i paletti della Fornero

Lavoro, rischio legge annuncio

Sul cuneo fiscale riduzione minima e solo per neoassunti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Una corsa per arrivare forse già sabato ad approvare la riforma del lavoro. E fortificare così la maggioranza davanti al paese e il paese davanti ai partner europei in vista del vertice del consiglio Ue del 27 e 28 giugno. Tra ministero del lavoro, dell'economia e presidenza del consiglio, in queste ore è tutto un inseguirsi di proposte, relazioni tecniche, richieste di aggiustamento e di verifica sull'articolato da inserire nel decreto «del fare». Perché se il problema dell'Italia è il lavoro, come hanno detto ieri il premier **Enrico Letta**, il segretario

della Cisl **Raffaele Bonanni** e il capo dello stato **Giorgio Napolitano**, per risolverlo non basta solo mettere mano alla riforma Fornero, allentando i paletti per le assunzioni a tempo determinato e facilitando il ricorso all'apprendistato, ma vanno coperti gli sgravi fiscali su chi assume. E sulle coperture, è la consapevolezza di palazzo Chigi, è importante anche non perdere credibilità nel consesso europeo. E così si rischia una riforma annuncio, in attesa che arrivino risorse

fresche dall'Unione europea e che ci sia quell'allentamento dei cordoni della borsa da tempo invocato. La detassazione sarà così probabilmente canalizzata sulle nuove assunzioni

di giovani under 30 anni, una platea ristretta rispetto a tutti i contratti. Ricorda **Cesare Damiano**, ex ministro del lavoro e oggi presidente della commissione lavoro della camera: «Ai tempi del governo Prodi per ridurre di tre punti il cuneo sui lavoratori assunti a tempo indeterminato è servito uno stanziamento di 5 miliardi». E giacché il governo Letta non pare intenzionato a fare una manovra a metà anno, è da escludere che si possa replicare un intervento analogo. Si annuncia invece più sostanzioso il lavoro di modifica della riforma Fornero.

Il ministro del Lavoro **Enrico Giovannini** ha annunciato: «Stiamo pensando di

ridurre a zero la pausa tra un contratto e l'altro per i più giovani», eliminando dunque una delle cause che ostacolano, denunciano le imprese, al reiterate dei contratti. È data per certa anche l'eliminazione dell'indicazione obbligatoria della causa dell'assunzione a tempo, così come la sem-

plificazione delle procedure di ricorso all'apprendistato. «Credo saranno interventi mirati e basati su un'evidenza empirica che qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto», ha commentato l'ex ministro del lavoro, **Elsa For-**

nero, «e l'onestà dice che se le cose possono non funzionare bisogna cambiarle».

—© Riproduzione riservata—

